

LA FAMA DI POMPEI NEL MONDO
ANGLOSASSONE:
GLI SPETTACOLI PIROTECNICI DI HENRY PAIN



Vincenzo Pepe

In precedenti numeri di questa rivista ci siamo soffermati su alcune modalità comunicative attraverso le quali il pubblico anglo-americano ottocentesco, che non poteva permettersi una visita in loco, veniva a conoscenza dell'antica città campana che gli scavi stavano a poco a poco restituendo alla luce nella sua integrità. Abbiamo parlato del ruolo che in questa diffusione della fama di Pompei nel mondo ebbe la parola scritta, dalla rievocazione letteraria, dalle conferenze, dai libri di storia; e ci siamo soffermati anche su una modalità di "visualizzazione" di una "Pompeian Court" costruita in legno e cartone, che fu esposta al Crystal Palace, nella famosa grande fiera di Londra del 1851.

Al Crystal Palace ci riconduce anche l'altra singolare modalità comunicativa sulla realtà di Pompei di cui stiamo per parlare, perché presso la fiera di Londra lavorava James Pain, maestro pirotecnico, il quale aveva capito il potenziale di suggestione che i fuochi di artificio possono sprigionare se vengono sfruttati a commentare un allestimento scenico di una linea narrativa, di un evento storico, o di un disastro naturale, quale può essere l'assedio di una famosa città, una battaglia, o un'eruzione vulcanica.

Deciso a sfruttare le potenzialità economiche di questa sua intuizione, lasciò il suo lavoro al Crystal Palace, per trasferirsi in America, assieme al figlio Henry, il quale allo spirito di iniziativa del padre, univa buon talento artistico, come è evidente dalla gigantografia sulla distruzione di Pompei che si può vedere in allegato.

I due pensarono di realizzare un progetto che poteva sembrare velleitario oltre che strambo: quello di creare un enorme teatro a cielo aperto, in prossimità di una spiaggia, e lontano dall'abitato, sul cui palcoscenico allestire grandiose messinscène nelle quali un ruolo preponderante lo avrebbero avuto fuochi d'artificio di rara bellezza. I due comprarono un appezzamento di terra a Manhattan Beach, nel quale realizzarono il mega teatro, con un palcoscenico multiplo che si allungava anche sulla superficie d'acqua. Comprende una platea che, dai diecimila posti iniziali, arrivò a contenerne il doppio nel giro di pochi anni. Furono assoldati registi, coreografi, disegnatori, architetti, maestranze varie, oltre a una massa enorme di attori squattrinati, ballerine, figuranti e comparse, e vennero allestiti spettacoli fantasmagorici, prototipi di quelli che si sarebbero affermati poi con l'invenzione del cinema.

La prima rappresentazione, che aveva come soggetto l'incendio di Roma ordito da Nerone, si ebbe in occasione delle celebrazioni del 4 luglio del 1878. Fu replicata per alcuni anni consecutivi, fino al 1882, quando Henry Pain ebbe l'idea di costruire un piro-dramma sfruttando alcune sequenze narrative de *Gli ultimi giorni di Pompei*, del Lytton, romanzo che, come si sa, nel periodo di cui si sta parlando, ebbe un'enorme diffusione in tutto il mondo. L'allestimento scenico ebbe subito una grande risonanza, e tale fu la fama che si sparse in America, che, per soddisfare la richiesta pressante di altre città e istituzioni, i Pain dovettero pensare anche alla possibilità che lo spettacolo si portasse in giro per l'America.

Nel 1891, difatti, per venire incontro alla richiesta formulata dall'*Order of Cincinnatus*, formato dai commercianti, dagli imprenditori e dai professionisti di Cincinnati, Ohio, la ditta "Pain and Sons di Londra" si impegnò ad allestire in loco, "con tutti gli effetti speciali, *Gli ultimi giorni di Pompei*. Interessante, ai fini del nostro discorso, la brochure che reclamizzava l'evento, perché essa ci consente di conoscere alcuni dettagli di sicuro interesse. Essa conteneva difatti una breve storia di Pompei e degli scavi. Questi ultimi, secondo l'estensore della brochure, "dimostravano che è errata la tesi della piccolezza della città, sostenuta dal Lytton, e anche da William Gell, perché è vero il contrario". Quanto allo spettacolo, la brochure annunciava che "la Pompeian Fête" sarebbe durata quattro settimane, dal 24 agosto, al 19 settembre del 1891, in occasione della nona celebrazione dell'*Order of Cincinnatus*. Dallo stesso documento apprendiamo anche alcuni particolari di quello che si vide sui vari palcoscenici sui quali si svolgeva la vicenda scenica. Quella centrale, come nel romanzo da cui trae spunto, si svolge nelle strade di Pompei durante un giorno di festa. Sul proscenio sfila una processione di dignitari, soldati, sacerdoti, vessilliferi, mentre sulla superficie d'acqua immediatamente davanti agli spettatori scivola una gondola con Nydia e Glauco, come si ricorderà, protagonisti del romanzo. C'è quindi una scena di rito religioso con il sacerdote che innalza il vitello d'oro davanti a una folla di fedeli che si inginocchiano. La scena successiva vede due gladiatori che iniziano a combattere, quando improvvisamente il Vesuvio comincia a manifestare i primi segni dell'imminente catastrofe, che viene riprodotta poi con una serie impressionante di scoppi, esplosioni e fantasmagorici giochi pirotecnici. Interessante leggere la didascalia, la quale, oltre all'aspetto tecnico, sottolinea il valore pedagogico di quello spettacolo, specialmente per i più giovani. Ogni genitore, difatti, viene scritto, "dovrà fare di tutto per permettere ai propri bambini di fare la stessa, imperdibile esperienza".

